

sarebbe questa: che il *Magasin* è posto nel più bello dell' unica piazza, quella piazza che ogni anno a questi giorni si muta quasi in un pittorico gabinetto, ove stranieri artisti traggono i loro cavalletti al sereno, e affrontando il caldo del sole e della turba curiosa che loro si serra d' intorno ne involano e recano altrove coi colori queste invano invidiate ricchezze.

Ma entriamo nel gentile edificio, ove Amore e le Grazie hanno quasi il lor tempio, e a cui mai non ricorrono, nè portano indarno l' offerta lor le devote. Qui muovono in cerca di nuovi pregi e nuovo splendore la gioventù e la bellezza, qui coi doni dell' arte si rifanno le scortesie della natura, e la bruttezza medesima rapisce, nuovo Prometeo, non so quale lusinghiera scintilla, che fa errore all' intelletto, come l' orpello, che agli occhi muta il valor del metallo. Quanti s' innamorarono già d' una semplice vesticciuola! Di quanti trionfi non sono a parte la crestaia e la sarta, e come il regno d' Amore sarebbe povero di viventi se la bellezza sola v' avesse ricetto! Ed ella è ancora un fiore sì caduco e leggiero, che l' ala del tempo appanna nel suo passaggio sì facilmente! L' arte sola ha il privilegio d' arrestarlo più oltre nel debile stelo, e d' allungarne la vita. Le donne che sono sì buone filosofe ben lo sanno elleno: e conosco-